

### [213] LIBRO VENTESIMO PRIMO (in realtà libro 31)

Nuovi disgusti nascevano fra il papa Clemente XI e l'imperatore di Germania Giuseppe I. Disturbavano e sommovevano ancora una parte d'Italia. Terminata colla vittoria degli imperiali sui galloispani la battaglia di Torino; la maggior parte delle truppe alemanne stava in Italia singolarmente sul Parmeggiano e Piacentino. la scomunica lanciata dal papa contro l'imperatore e le truppe coi loro capi, che stavano su quel territorio guastando quelle campagne indegnava Giuseppe I; il quale nell'auge della sua gloria meditava invadere lo stato di Napoli, collo stato di Milano, che dava alla Spagna, avrebbe posta la corona sul capo di Carlo suo fratello, il quale aveva già assunto il nome di Carlo III re di Spagna. Sebbene l'Inghilterra ed l'Olanda non approvassero questa sua determinazione, e non cooperassero in veruna maniera a sostenerlo; egli invece già nemico col pontefice Clemente II passava per gli stati del medesimo colla sua armata condotta dal Conte di Martinitz. Partivano quindi le truppe alemanne dal Ducato di Parma e di Mantova, per quest'impresa<sup>852</sup>. Queste truppe erano rimaste sul territorio lombardo dai primi giorni di 9mbre 1706 sino ai primi giorni d'aprile in cui partivano per l'impresa di Napoli attraversando gli stati del Papa, che avea già assolto dalla censura l'Imperatore.

Oltre l'occupazione degli stati di Parma, Piacenza e Mantova, parte era anche sul territorio di Lonato, limitrofo a Castiglione delle Stiviere, che pelava le nostre contrade dell'Esenta, Malocco e Cominello. Toccava al Governo veneto il mantenere queste vere orde, non delle cibarie perché rubavano da sé, ma del fieno pei loro cavalli che dal signor Governo veneto si esigea dall'ormai quasi rovinato Comune di Lonato. Per questo, il provveditore Domenico Tiepolo ordinava al Comune<sup>853</sup> nel giorno 7 aprile 1707 di provvedere 12 carri di fieno che per conto della Repubblica; non si sarebbe pagato che a Lire 90 al carro: il Comune poi lo pagasse pure a qualunque prezzo superiore poco importava, perché sarebbe stato (così si scriveva) pagato dall'Imperatore. Ricorreva il Comune al provveditore straordinario Dolfin per avere qualche soccorso, ma era un domandare indarno, per cui mandava a Venezia da Sua Serenità Giovanni Giacomo Orlandini e Paolo Cerutti, ma neppur questi nulla ottenevano<sup>854</sup>. Altri sei carri di fieno si acquistavano [214] ancora per conto del Comune nel giorno 12 aprile 1707. Ma questa canaglia nel giorno 28 successivo entrava colla cavalleria in Lonato, occupava il quartiere del Borgo Corlo, che era libero, con violenza: esigea paglia pei soldati; stramaglie pei cavalli; il povero Comune doveva sopportare e pagare queste pretese<sup>855</sup>. La barbara truppa tedesca stava ancora nel quartiere di Lonato, continuava ancora i suoi guasti: nuovo ricorso dal Comune a Sua Serenità ma pur

---

<sup>852</sup> Botta, C., *Storia d'Italia* Vol. XI pagg. da 78 sino a 90.

<sup>853</sup> Libro *Provvisioni* suddetto pag. 341 tergo.

<sup>854</sup> *Idem* pagg. 342 tergo, 343.

<sup>855</sup> Libro *Provvisioni* citato pagg. 344 tergo, 345.

questo infruttuoso ed inutile<sup>856</sup>. Questa nordica canaglia non abbandonava Lonato né la Lombardia che verso la metà del successivo mese di maggio.

Seguendo l'ordine delle date del libro *Provvisioni* avrei dovuto mettere nel principio dell'anno 1707 la consacrazione della chiesa del convento delle Cappuccine, sostituito all'abbandonato monastero delle Benedettine di Santa Maria Vittoria, e la clausura solenne delle medesime nel giorno 9 gennaio 1707. Ma ho creduto più opportuno lo scrivere quanto riguarda la sua attivazione che dal giorno della consacrazione della sua chiesa e della sua clausura è durato 103 anni. Ho già riferito addietro, pagine 191-192, l'origine e la istituzione di questo convento, quanto abbia fatto il Comune per la sua istituzione e quali siano state le offerte dei Lonatesi tanto nel donare il vasto fondo nel quale fabbricarlo colla propria chiesa, e le pratiche seguite per avere da Venezia le sue fondatrici, e come queste nel 1704 venissero a Lonato e come poco dopo molte altre siano venute in questo convento nel tempo che si fabbricava. E quantunque il Comune avesse dichiarato che non avrebbe incontrato spesa alcuna, direttamente per la fabbrica contribuiva però i legnami e materiali: sicché dall'anno 1696, pagine 192-193, si era incominciata e perfettamente si compiva nell'anno 1706 in mezzo ai movimenti di guerra di cui ne ho già riferita la lunga istoria. Era eminentemente religioso il Comune di Lonato; anzi, tutta la popolazione e ne ho riferito molti fatti che da molti secoli lo hanno sempre dimostrato per tale.

E quantunque tanti avvenimenti che accennava avrebbero potuto far sospendere la fabbricazione del convento e della chiesa delle Cappuccine, non l'hanno che per poco sospesa; forse nell'occasione del bombardamento del paese; perché nel giorno 6 gennaio 1707 si consacrava solennemente la chiesa del convento delle Cappuccine dal vescovo di Verona Giovanni Francesco Barbarigo sotto il titolo di Santa Croce, e ad onore della Beata Vergine degli Angeli e delle sante martiri Vittoria e Fortunata, che chiudeva nel sepolcreto della mensa dell'altare maggiore<sup>857</sup>. E nel giorno 9 successivo si eseguiva la solenne clausura come risulta dalla *Storia* del Biancolini ora da me citata; e dalla parte consigliere del Comune del giorno 8 gennaio 1707 risulta che si stabiliva l'acquisto di 100 candelotti da una libbra da donarsi alle Cappuccine, e dippiù di pagare il calo alla Scuola del Santissimo di tutte le altre cere occorrenti per questa funzione tanto nella parrocchiale come per la processione pel paese colle medesime Cappuccine<sup>858</sup>.

Trascrivo la seguente nota tolta dal libro *Provvisioni*.

*«Nota che Mons. Vescovo consacrò li giorni antecedenti solennemente la Chiesa delle Rev. Madri.*

*È seguita in detto giorno l'accennata Clausura previa solenne processione di numeroso popolo concorso da tutte le terre circonvicine, con l'intervento di tutto il loro Clero, de' RR. Minori dell'Annunciata e PP. Capuccini di Drugolo, e di tutte le Fraglie, assistendo Mons. Vescovo, che celebrò prima messa in Chiesa Parrocchiale e fu fatto Panegirico dal Rev. Padre Morini Carmelitano Scalzo. La*

---

<sup>856</sup> *Idem* pag. 346.

<sup>857</sup> Biancolini, G.B., *Storia della Chiesa di Verona e sua Diocesi* Vol. IV pagg. da 391 sino 399.

<sup>858</sup> Libro *Provvisioni* suddetto pag. 331 tergo.

*spesa della cera della comunità è stata di scudi 70 incirca, come dalla lista dei consoli».*

Sempre poi vi furono in Lonato vere ridicolaggini e miserie pel rango dei pubblici incaricati municipali per l'intervento nella chiesa alle pubbliche funzioni. Era stato con una Ducale stabilito l'ordine come riferiva addietro, pagina 110, ed era già stato dapprima stabilito l'abito di ciascuno colle rispettive distinzioni, vedi pag... Per questi motivi e per determinare il posto da essere da ognuno occupati in queste occasioni, il Consiglio nella seduta del giorno 23 marzo 1707 ordinava la costruzione di un banco distinto da collocarsi nella chiesa per l'intervento alla predica del Quaresimale ed Avvento tanto del clero come dei rappresentanti del Comune, podestà e provveditore<sup>859</sup>. Si costruiva il banco, si collocava al suo posto in chiesa; erano già stati nominati per farlo eseguire alcuni consiglieri dell'Estimo Maggiore ed un solo del Minore; i primi non volevano fra loro il solo di minore estimo; quindi una furiosa reazione fra di loro, perché volevano cacciato quest'ultimo dalla loro lista. Ed intanto si levava dal posto il questionato banco, si portava fuori della chiesa, e lo si collocava sotto il porticato dell'antichissimo cimitero, allora attiguo alla parrocchiale, né più lo si riportava in chiesa, ma veniva distrutto impiegandone il legname ad altri usi. Così finiva questa veramente ridicola commedia.

Come dissopra riferiva, pag..., nell'anno 1706 gli alemanni che durante la guerra contro i galloispani si erano accampati nell'agro lonatese, a tramontana del paese nei mesi di novembre e dicembre 1705, e sino al mese di aprile 1706; e devastavano i boschi della Valsorda, tutti i campi cavando le grosse piante da bruciare, oltre alcune case della bassa Sedena, [215] avevano smantellato il tetto della Chiesa di San Zenone per bruciarne il legname, come avevano abbruciato tutto quello della sagristia che era dapprima l'abitazione dell'eremita, o custode della medesima. Il Consiglio quindi del giorno 28 aprile 1707 ne ordinava la ricopertura<sup>860</sup>, ma invece di impiegare la travatura armata, prescriveva che si facessero tre grandi arcate sostenute da pilastri appoggiati e attaccati alle mura come a guisa di lesene sulle quali invece di travi armate si sostenesse il tetto che si doveva fare con mattoni lunghi e leggeri sostenuti da grossi travi piallate, come lo è al presente e che si pavimentasse tutta la chiesa lasciando la tribuna e l'abside com'è al presente. Questa ristaurazione non si compiva che nel 1710 sotto il consolato di Marc'Antonio Zambelli e Giovanni Giacomo Orlandini, come si rileva dalla seguente iscrizione sull'arcata della tribuna e presbiterio.

HOC.TEMPLUM.AB.HAERETICIS.DESTR.uctum  
DEP.is JACOBO.ORLANDINO.ET.MA.rco  
ANTONIO.ZAMBELLO  
ANNO.DNI.1708.FUIT.RESTAUrat.

<sup>859</sup> *Idem* pag. 339.

<sup>860</sup> Libro *Provvisioni* citato pag. 345.

Il reverendo don Flavio Pagano donava al Comune le due urne di legno nero con cristalli ornate di lavori in rilievo d'argento contenenti reliquie insigni, perché si dovessero collocare colle molte altre nell'altare della Comunità (*sic*). Il Comune, accettando questo dono, destinava di levarle solennemente dalla casa del medesimo per collocarle nel sacello del proprio altare<sup>861</sup>.

*«Le suddette Reliquie sono sta' riconosciute dal Rev.mo Picolati qualche mese dopo: come in istr°. del Sig. Resachi Vic°. Episcopale; ma sono sta' trovate tutte in qualche parte infrante, onde sino al dì d'oggi 12 ottobre 1713 non è sta' fatta solennità alcuna, ma si trovano presso il Rev. Don Giacomo Zambelli».* La decisione consigliare è del giorno 10 luglio 1707.

I deputati della chiesa della Madonna Scoperta domandavano al Comune la campana della chiesa di San Zenone che era stata rovinata come si disse dai tedeschi e la domandavano ad prestito per alcuni mesi, intanto che ne facevano rifondere una della loro chiesa. Il Comune nel giorno 31 luglio 1707 la concedeva con questa condizione<sup>862</sup>.

Un avvenimento che sempre più dimostrava la non mai spenta pietà dei Lonatesi, della quale in queste mie memorie ne ho riferiti tanti esempi, aveva luogo sino dal cadere del 1706, del quale trovo necessario riferirne l'origine singolare: la quale sebbene naturale fenomeno fa nelle menti ignoranti non consapevoli di scienze naturali grande impressione. La Divina Provvidenza pe' suoi alti fini impiega accidenti naturali che nulla hanno di miracoloso se non la circostanza, se non per sempre più rafforzare la fede nei deboli, e conservarla nei saggi; i quali, vedendone le conseguenze sebbene non ne credano il miracolo, ammirano l'ordine dal Signore stabilito ed ascrivono a questi avvenimenti la conseguenza che negli imperscrutabili suoi fini Iddio ne fa derivare. Così fu la conseguenza del fatto che ora sarò per esporre avvenuto in quell'epoca io cui era vivissima la fede dei nostri padri. Così lo fosse anche a giorni nostri!

Fuori della Porta Clio, prima dell'alzamento dell'antica strada del paese a livello dell'attuale, che si faceva nel 1817, e per conseguenza di questo si doveva alzare l'esterna, col farne un breve tronco a mattina di questo alzamento per metterla al livello di quella che conduce a Montechiaro, Castiglione delle Stiviere e Venzago; prima di questo alzamento esisteva sul basso tronco ora accennato il casello dei posti avanzati dell'in allora ritenuta Fortezza di Lonato. Di questo, ancora se ne vedono i fondamenti nel campo a mattina sui quali è piantato il muro del parapetto della bassa strada attuale che comprende le due strade di Castiglione e Montechiaro, e quella di Venzago. Sul muro al [216] mezzo giorno, stava dipinta un'immagine della Beata Vergine anticamente fatta, di gusto bizantino, di un non forse rozzo pennello; ciò si può dedurre da alcune rozze incisioni in rame che si trovano in alcune rare famiglie anche al dì d'oggi. Alcuni ornati v'erano al suo d'intorno; e qualche dipinto di stemmi di provveditori veneti, che io assai ricordo prima della demolizione di questo fabbricato avvenuta sul cadere del 1817. Era costume dei soldati che stavano in quel Casello accendere in ogni sabbato una lucerna a quella sacra immagine, il mettervi alcuni fiori in una bottiglia di acqua, i quali, d'ordinario, o marcivano o disseccavano.

---

<sup>861</sup> *Idem* pag. 351.

<sup>862</sup> *Idem* pag. 153.

Avvenne che nel giugno 1705 si metteva un bianco giglio col suo lungo stelo avanti a questa divota immagine, il quale dopo poco tempo seccava: si lasciava trascurato, quando sul cadere del mese di ottobre per l'umidità di quella giornata rinverdiva, e lungo lo stelo al punto di inserzione delle foglie secche nuove ne emetteva che con qualche vigore si sviluppavano e s'allungavano. Uno dei soldati del Corpo di Guardia del Casello le vedeva per primo e mosso dallo stupore gridava: *miracolo, miracolo*.

Scossi da questo grido gli abitanti del Borgo Clio accorrevano a vedere lo straordinario avvenimento; in folla correvano quelli, correvano i preti, i frati del vicino convento dell'Annunciata, e di giorno in giorno sempre più cresceva il concorso, e si incominciava ad accendervi non una sola ma più lampade, e lumi; vi si facevano preghiere pubbliche nella sera, e si lasciavano elemosine, che si consegnavano ad un povero galantuomo, che era l'esattore del pedaggio che si pagava allora al Comune di Lonato. Questo avvenimento non era un miracolo, ma era naturale; essendo proprio delle piante liliacee che dotate di fibre fortissime conservano per lungo tempo la forza vegetativa; come anche di altre tenacissime perenni, non annuali; i gambi o steli delle quali presentano le molte volte questo fenomeno. Sul quale proposito io aggiungerò una nota a queste memorie d'uguale fatto che si voleva miracolo pel quale fatto io fui consultato nel 1833. La Divina Provvidenza si vale le molte volte di accidenti per scuotere lo zelo religioso delle popolazioni per ricavarne frutto spirituale: così avvenne, perché oltre il muovere la divozione Lonatesi a questa sacra immagine, fu motivo della erezione di una nuova e bella chiesa per opera del Comune, come riferirò in conseguenza di tante grazie ricevute dai molti devoti, che a questa immagine di Maria Santissima ricorrevano. Nel rarissimo libretto che io posseggo tutto vi ha descritto in succinto quanto riguarda l'avvenimento, le varie grazie ottenute dai devoti, la erezione della chiesa<sup>863</sup>, il solenne suo trasporto, che io pure riferirò trascritto dal libro *Provvisoni* dal quale ho tolto quanto scrissi in queste mie memorie.

Sempre più crescevano le elemosine a questa santa immagine dal gran numero di devoti, che accorrevano anche da tutti i paesi circonvicini. E già sino dai primi momenti del fenomeno del giglio e da alcune grazie ottenute da vari Lonatesi, i consoli concepivano qualche pensiero per rendere più venerabile questa santa immagine dipinta sul muro di questo Casello: quindi lo manifestavano nella seduta del Consiglio 17 7mbre 1707, e dipiù facevano conoscere la necessità di nominare alcune probe ed onorate persone che ritirassero queste elemosine, che fiduciarmente riceveva il casellante esattore del pedaggio<sup>864</sup>, e si nominavano per questo incarico i signori Giovanni Giacomo Orlandini, Quinto Astolfi, Giovanni Battista Molinari. Crescevano sempre più le grazie che si ottenevano dai devoti ricorrenti. Il Comune ordinava un cancello o contorno in legno al dintorno ed al davanti alla detta immagine, e col mezzo dell'arciprete faceva redigere processi delle grazie ottenute che venivano dal Comune medesimo trasmessi al vescovo di Verona monsignor Giovanni Francesco Barbarigo che si portava in Lonato dimorandovi alcuni giorni e portandosi più volte alla venerazione di questa sacra immagine, e faceva conoscere il suo desiderio di levarla con

---

<sup>863</sup> La Madonna del Giglio.

<sup>864</sup> Libro *Provvisoni* suddetto pag. 354.

diligenza in un col muro da quella località, e trasportarla nella chiesa parrocchiale, oppure in altra del paese, quando il Comune non volesse concorrere colle molte elemosine che ogni giorno sempre più aumentavano, a fabbricare una nuova chiesa per la medesima. Nella seduta poi del 27 Ottobre 1707 si determinava dal Consiglio di trasportare da quel luogo la sacra immagine in un tempio che espressamente si sarebbe fabbricato. Si stabiliva di fabbricarlo in vicinanza al luogo ov'essa si trovava. Non si determinava la località, che si avrebbe dovuto acquistare o con contratto o con donazione, e si stabiliva di domandare la licenza al Senato<sup>865</sup>. Trascrivo letteralmente tutta la parte consigliare con ciò che vi segue:

*«Ballottata la parte in primo luogo circa il trasporto della Sacra Immagine fu presa con voti affermativi 43 nessuno contrario.*

*Ballottata poi perché questa sia trasportata in Lonato, fu riprovata per balle 32 negative, 11 solo affermative.*

*Ballottata poi perché sia trasportata e collocata fuori di Lonato la medesima in un tempio concedente da essere fabbricato di nuovo, fu approvato per balle 32 affermative, 11 negative.*

**[217]** *Ballottati poi li siti ne' quali deve essere fabbricato detto Tempio, fu prescelto e prevalse oltre la metà de' voti, il sito verso monte appresso all'orto de' sigg. Zambelli in contrada Borgo Clio di ragione dei medesimi signori Zambelli.*

*Nota. Prima di mandare l'antescritta parte si portò l'eccellentissimo Sig. Provveditore coll'Ill.mo Sig. Podestà coi Consoli, Sindaci, con tutti i Consiglieri uniti nella sala del Consiglio, si portò dico da detta sala e preceduto dal Clero avanti l'accennata Miracolosa Immagine tutti accompagnati da numeroso concorso di popolo, ove si cantò dai Religiosi il "Veni-Creator-Spiritus", e dipoi con divotione venuti di nuovo nella Sala si ballottarono con la dovuta rassegnazione le cose avanti descritte.*

*In ordine a quanto si è detto, si stabiliva di domandare col mezzo del vescovo di Verona a Venezia la licenza di fabbricare la detta chiesa. E fatte le dovute pratiche, portata la supplica in pieno Collegio nel 7 maggio 1708, ottenne la piena sanzione»<sup>866</sup>.*

Nel 27 novembre 1707 si trovano in questo Libro *Provvisioni* gli obblighi assunti dal Comune per questa nuova Chiesa tanto per la sua fabbricazione, dotazione e manutenzione.

In relazione a quanto sino ad ora ho riferito, il Comune nella sua seduta del 27 9mbre stabiliva di dotare la nuova chiesa di una Messa quotidiana feriale e festiva, di provvederla di tutti gli arredi sacri feriali e festivi, e di continuare la celebrazione della Messa sino acché fosse provveduto colla istituzione di una cappellania da qualche pia persona come avvenne poco tempo dopo. Tutto si fissava a spese comunali<sup>867</sup>. Ordinava dippiù che si dividesse con una cancellata una delle due stanze terrene del Casello per depositarvi gli oggetti che si donavano dai varii divoti, e che un sacerdote alternandosi con altri fosse tutti i giorni presente a ricevere i doni ed i denari, ed a registrare il nome dei donatori. E

---

<sup>865</sup> *Idem* pag. 357 tergo.

<sup>866</sup> Libro *Provvisioni* citato pag. 358.

<sup>867</sup> *Idem* pag. 365.

giacché i signori Zambelli avevano generosamente donato tutto il fondo per fabbricare la chiesa colla casa del custode; ed anche per un piccolo campicello pel medesimo riservandosi alcuni diritti, come quello di un grosso gelso, che tuttora esiste, il Comune determinava nella sua seduta del 21 maggio 1708 che questa non dovesse essere maggiore di quella delle Cappuccine, di presentare da alcuni architetti dei disegni<sup>868</sup>, i quali dovevano essere esposti per qualche tempo al pubblico, salvo al Consiglio la scelta di uno fra questi preferibile anche pel voto liberamente dalla popolazione pronunciato<sup>869</sup>. Incominciata poi la fabbricazione della chiesa sul disegno dell'attuale, del quale non ho potuto rilevare l'autore, nel giorno 29 7mbre 1708 il Comune destinava al momento Lire 2008 di ragione dei redditi del territorio Venzago<sup>870</sup>.

Quantunque ciò che io ora riferisco non abbia nessuna importanza storica pel mio paese, e non si riferisca che ad un fatto puramente privato che aveva interesse col Comune, credo che non riuscirà discaro a sapersi, essendosi anche riprodotto nel 1811, contro il fu mio buon padre, e nel 1829 pure contro di me dalla malignità di alcuni Lonatesi che l'ebbero sempre contro la mia famiglia che da povera ed oscura, la quale mercé il non comune ordinario talento ed il retto ed onorato del mio più che carissimo papà, tendeva ad elevarsi fuori ed al di sopra della sua condizione, non in ricchezza, perché non fu mai capace di aumentare la pochissima sua sostanza che non consisteva che nella sola povera sua casa, ma bensì in onorevole posizione sociale di speciale; professione che sempre esercitò colla più grande delicatezza e colla maggiore onoratezza. Ho accennato più volte come in Lonato non vi fosse che una sola farmacia che si esercitava per conto del Comune: come più volte avvennero disordini tanto nella sua amministrazione, come pel dilapidazione del capitale che era del Comune, e pel tristo carattere di chi la conduceva, da essere costretto il Comune da mantenervi uno scrittore, ed uno sconto, e più ancora avesse dovuto decidersi ad affittarla, quasi sempre con poco favorevole successo. Francesco Barzoni la di cui famiglia si era da molti anni stabilita in Lonato, della condizione di appaltatori della macelleria, si era arricchito notabilmente e tanto che per avere una sepoltura privata nella chiesa di Sant'Antonio vicina alla sua casa faceva fare le due belle cantorie, e le donava col piccolo organo alla medesima, come risulta dalla iscrizione apposta ad amendue che qui riferisco:

D. FRANCISCUS BARZONUS OB SEPULCRALE COMMODUM UTRUMQUE HUIUS ECCLESIAE MUSICALE SUGESTUM AERE PROPRIO CONSTRUERE FECIT
---

Agiato com'era arbitrariamente apriva una bellissima farmacia, riccamente la provvedeva di materiale, di medicinali, di una superba vaseria di maiolica di Faenza, sulla quale faceva dipingere e verniciare lo stemma gentilizio della sua

---

<sup>868</sup> *Idem* pag. 385.

<sup>869</sup> *Idem* pag. 387 tergo.

<sup>870</sup> *Idem* pag. 391.



famiglia, come tuttora si vede. L'apriva in onta ad un decreto degli eccellentissimi inquisitori in Terraferma del 1673, col quale si multava di Ducati 60 da pagarsi al Comune nel quale si volesse aprire una spezieria. Il Consiglio esigeva<sup>871</sup> per decisione 6 9mbre 1707 che il Barzoni sottostesse a questa multa, ma egli la impugnava. Il Comune delegava due consiglieri, (giacché si era incoata la lite) onde si portassero a Venezia al Consiglio dei XL a spese comunali [218] onde sostenere il diritto del Comune ed il pagamento dei Ducati 60 della tassa stabilita. Si mandavano quindi Sebastiano Carella, ed il dottor Carlo Zambelli. Il Barzoni si adoperava per impedire queste misure ed il dottor Carlo Zambelli proponeva al medesimo Ducati 160 onde fosse posta in attività la parte 29 aprile 1708 colla quale si proibiva di aprire altre spezierie anche ad alcuni originarii Lonatesi. Oltre la spezieria Barzoni se n'erano aperte due altre sino dal 1673, l'una da Oliviero Colpano, l'altra da Lelio Bona. Con decreto degli Inquisitori in Terraferma Marc'Antonio Giustiniani, Michele Foscarini, Girolamo Corner, furono condannati a pagare Ducati 60: essi non vollero pagare, chiusero le loro botteghe; il Barzoni invece pagava, il Colpano andava via da Lonato; il Bona teneva alcuni medicamenti di sola chirurgia per pochi giorni, ma dovette pure ritirarsi altrove. Come si disse, il Barzoni si piegava alla proposta del dottor Zambelli, non pagava subito, ma cercava esimersi col pagare soli 100 Ducati da Lire 7, ma, come si disse, mediante questa interposizione pagava i 160 Ducati al Comune, ne otteneva la piena adesione, e nel giorno 29 aprile 1708 si redigeva l'atto notarile, e si commetteva dal Consiglio la balordaggine di permettere che si aprisse farmacia da ognuno che avesse a pagare questa tassa al Comune<sup>872</sup>. Si destinavano poi i 160 Ducati pagati dal Barzoni all'incominciato restauro della chiesa di San Zenone il cui compimento aveva luogo nel 1710, come si accennerà più avanti<sup>873</sup>, e tale deliberazione era del giorno 3 giugno 1708.

Dalle varie cose da me accennate in queste mie memorie si conosce in molte occasioni quale fosse il vero carattere degli antichi nostri Lonatesi, religiosissimi e devoti per sentimento e persuasione, premurosissimi nel progresso e vantaggio del paese; ne conservavano questi principi singolarmente per la educazione letteraria e scientifica di Lonato, se non sino al 1630; epoca funestissima in cui diminuiva di oltre due terzi la popolazione. Abbiamo veduto quale fosse la premura del Comune nel sostenere le scuole, singolarmente ginnasiali. E questa premura la vediamo continuata sino alla catastrofe della tremenda peste di quell'anno. Forzato il Comune ad accettare con pagamento di una tassa ad accettare molte famiglie anche agiate che acquistavano fondi e case, dovette ammetterle ai godimenti dei diritti e dei vantaggi accordati dalla Repubblica veneta ai soli antichi originarii di Lonato, e si nominarono in seguito *secondi originarii o nuovi originarii* di Lonato, *di Primo o Secondo Estimo*; prima origine delle discrepanze continue e che sussistono ancora in questo povero paese. Se si scorrono i varii cognomi dei consiglieri nelle varie determinazioni prese dal Consiglio, agevolmente si conosce quali potessero essere gl'insensati oppositori alle più giuste e sensate deliberazioni: i di cui cognomi sono quelli dei loro discendenti

---

<sup>871</sup> *Idem* pagg. 358 tergo, 359.

<sup>872</sup> Libro *Provvisioni* citato pagg. 384, 384 tergo.

<sup>873</sup> *Idem* pag. 386.



anche al giorno d'oggi. Famiglie rispettabili per ogni riguardo ai nostri giorni, ma troppo distinte per un'avversione loro propria al vantaggio e progresso dei poveri e industriosi loro concittadini. Si trovano sempre voti contrarii nelle deliberazioni che potevano portare qualche aumento d'imposta sul censo. Ma era sino dal... in cui gravato oltremodo il povero Comune di spese non si davano taglie! Perché sempre si trovarono opposizioni negli argomenti più onorevoli al paese, utili alla sua industria, al suo progresso? Il timore di pagare anche piccola cosa di sovrimposta ne era, ne è, anche al presente, il motivo. Ecco quanto avvenne nel giorno 6 Xembre 1707 di cui ne describo il fatto<sup>874</sup> tolto dal libro *Provvisioni*.

Per la peste 1630 e pei movimenti e blocco del paese per la passata guerra per la successione di Spagna, erano cadute ed abbandonate le scuole elementari e ginnasiali. La popolazione tutta lo desiderava e ne domandava la riattivazione, perché ne sentiva il vero bisogno. Presentata dai consoli nel Consiglio 6 Xembre 1707 col relativo progetto di spesa, fu rigettata con voti 26 negativi e soli 20 affermativi!<sup>875</sup> Se si scorre e si esaminano i cognomi dei consiglieri di quell'anno (perché nei consigli dell'anno non si fa la denominazione dei consiglieri), si conosce che i tristi ed i testardi maligni non possono essere che i nuovi ascritti fra i secondi originarii. Si riattivarono poi queste scuole, dopo molto tempo, e duravano con qualche interruzione per gli avvenimenti politici generali, come accennerò, sino a tutto il 1848, in cui per la *balordaggine di molti balordi, sciocchi, anzi più che sciocchi consiglieri furono con vero loro disonore ed indegnazione abolite*.

In un'appendice che aggiungerò a queste *Memorie* li accennerò onde sia perenne e perpetua nei Lonatesi la loro esecrazione. Si dirà male alla mia memoria, perché io non sarò più dei loro superstiti. Avrò il piacere forse ancora vivente di essere stato per coloro il più terribile Aristarco.

Sempre citato il Comune dal provveditore straordinario Dolfin a fabbricare caserme; mentre aveva acquistato la casa dal sig... Martinengo da Brescia nella contrada della Parrocchia o Fontana Nuova per questo uso, nel giorno 12 Xembre 1707 acquistava il rimanente di questa da Andrea Cazzino, che molti anni dopo ricomperava poi dal Comune<sup>876</sup>. Sempre desiderosa la rappresentanza comunale di accrescere il lustro ed il decoro del paese, come aveva ripristinato le insegne canonicali nella Parrocchiale, bramava che la Podesteria di Lonato fosse al pari di quelle di Asola e di Orzinuovi, fosse insignita del titolo di Podesteria Maggiore, e ne aveva il suo assenso dal Capitano e dal Podestà di Brescia che lo desideravano. Nella [219] seduta perciò del Consiglio del giorno 21 Xembre 1707 si proponeva di inoltrare la domanda al Senato veneto, accompagnata anche dal voto del Capitano e del Podestà di Brescia, sempre favorevole; chi lo crederebbe? 47 erano i consiglieri: 35 furono i voti affermativi, e 12 i contrarii. Nuova prova dei testardi maligni, che furono sempre il danno del povero mio paese!<sup>877</sup>. E quantunque si fossero dati questi voti contrarii in questa riunione consigliare, i ben pensanti che desideravano l'onore del paese, e che facevano parte della

---

<sup>874</sup> [...]

<sup>875</sup> *Idem* pag. 360 tergo, 361.

<sup>876</sup> *Idem* pag. 365 tergo.

<sup>877</sup> Libro *Provvisioni* citato pag. 367.

rappresentanza comunale, facevano eleggere dal Consiglio nella sua riunione del 15 gennaio 1708 a protettore speciale del Comune l'eccellentissimo Leonardo Mocenigo, capitano di Brescia. Questa proposta fatta dai consoli al Consiglio sortiva tanti voti affermativi quanti negativi, come nella riunione del 21 Xmbre 1707. Sempre i cocciuti di egual pensiero<sup>878</sup>, ma alcuni Signori di Lonato indipendentemente dal Comune ed a proprie spese presentavano all'eletto protettore del Comune un libro coperto di lamine d'oro: non consta qual libro si fosse. Oltre la casa che il Comune acquistava da Andrea Cazzino per uso di quartiere o caserma, il provveditore Alessandro Dolfin, straordinario, sempre pressava il paese con continue esigenze di fabbriche, di riforme, di locali, di continue spese.

Il Comune nella sua seduta del 5 aprile 1707 mandava due suoi rappresentanti a Venezia a Sua Serenità per domandare qualche sollievo di spesa o modificazione di pretese del provveditore straordinario<sup>879</sup>. Pare che ottenessero non sollievo ma un ordine al Dolfin di non più caricare di spese il Comune di Lonato. Donava poi il Comune la metà dei debiti medicinali verso la sua farmacia a tutti i suoi debitori<sup>880</sup>. E ciò era nel consiglio 29 aprile 1707.

V'era abuso grandissimo di portare ogni sorta di armi anche col pretesto della caccia, ed oltre gli archibugi e pistole anche i coltelli e pugnali: quindi frequentissimi gli omicidi proditorii, e molto più nelle risse di osteria, ed in altre baruffe. Le protezioni che si avevano i malandrini da alcune famiglie signorili di Lonato, che avevano in Brescia ed in Venezia altri protettori rendevano arditi tutti i facinorosi. Questo gravissimo disordine metteva in pensiero il Comune. E siccome negli antichi Statuti di Lonato v'era stabilita una multa per la delazione delle armi, così il Comune nella sua seduta consigliare del 21 maggio 1707 stabiliva di mettere all'incanto le licenze dopo radunato un certo numero di queste e deliberarne il permesso secondo il ricavo, che doveva versarsi nella Cassa Comunale<sup>881</sup>. E nel giorno 8 luglio 1708 se ne incantavano 12, ma non si conosce quanto si sia ricavato<sup>882</sup> né a chi siano state deliberate. Nel 25 9mbre 1708 si ordinava il restauro della piccola chiesa di San Pantaleone, ed il sacello della Santissima Trinità sulla strada che conduce a Sedena e Drugolo, colla condizione che la chiave della chiesa di San Pantaleone rimanga sempre presso uno dei deputati alla custodia della medesima. Io ricordo da ragazzino la piccola chiesa ancora in piedi ma tutta guasta internamente: ricordo pure come cadde la sua volta ed il tetto forse nel 1805. Come ricordo l'unico muro del sacello della Santissima Trinità, che fu fatto rifabbricare dal fu Mauro Robazzoli; ed ora va di continuo in totale rovina<sup>883</sup>. Come si riduceva ad uso di sagristia per la chiesa di San Zenone l'antica stanzetta attaccata a questa chiesa che serviva d'abitazione all'eremita che la custodiva, che, come ho riferito addietro pag..., si riconobbe esserne stata per un accidente a me da ragazzo toccato, come già riferiva addietro pag... Il Comune

---

<sup>878</sup> *Idem* pag. 374 tergo.

<sup>879</sup> *Idem* pag. 381 tergo.

<sup>880</sup> *Idem* pag. 385.

<sup>881</sup> *Idem* pag. 385 tergo.

<sup>882</sup> *Idem* pag. 388.

<sup>883</sup> *Idem* pag. 395.

nella seduta del 9 Xmbre ne ordinava la riduzione<sup>884</sup>. Ed in proposito della piccola chiesa di San Pantaleone ora accennata convien supporre che il ristauo ora accennato fosse di ben poca importanza, perché nel giorno 29 Xmbre 1736 Giacomo Antonio Franzone domandava al Comune la licenza di poter rimettere il pavimento della medesima, e nella sua domanda faceva notare che la muraglia a mezzogiorno ed il volto minacciava cadere, come pure era rovinato il tetto; per cui bastava che il Comune fornisse a lui i materiali, che la manodopera sarebbe stata da esso pagata. Il Consiglio concedeva<sup>885</sup>.

Anche in quel tempo v'era la brutta abitudine, come in questi giorni 1873, di brogliare e bazzicare per entrare o meglio per introdursi o ficcarsi in Consiglio. Allora si pagavano i consiglieri; ma molte volte per mancanza di numero legale non avevano luogo le deliberazioni. Si spendevano annualmente Lire 500. Nella seduta quindi del giorno 1° gennaio 1709 si multavano di Soldi 10 i mancanti e si destinava di erogare quella somma annua al compimento dell'altare di San Nicolò nella Parrocchiale<sup>886</sup>. Il signor Carl'Antonio Franceschini domandava al Comune di poter fare una strada o passaggio sotterraneo dalla sua casa nell'orto di sua proprietà, che diviso dalla medesima confina a sera colla chiesa di San [Filippo e] Giacomo, e dichiarava di farlo a sue spese, [220] non toccando l'acquedotto che passa sotto la medesima strada che porta l'acqua alla Fontana Nuova. Il Comune nella sua riunione consigliare del 17 febbraio 1709 concedeva al signor Franceschini *precario nomine* di fare questo suo desiderato passaggio<sup>887</sup>. Era poi sino dal 30 giugno 1577 in occasione di pubbliche calamità, di pestilenze, di tempeste straordinarie, stato stabilito dal Consiglio di fare festa di precetto pel solo Comune di Lonato nei giorni della traslazione di San Zenone nel 21 maggio, di San Pantaleone in luglio, di San Teodoro in settembre. Queste feste venivano poco a poco trascurate, come veniva trascurata quella di San Sebastiano di cui parlerò più avanti, sebbene assai prima di quella di San Pantaleone e San Teodoro e San Zenone istituita. Il Consiglio perciò nel giorno 24 febbraio 1709 ordinava che in questi giorni si cantasse Messa solenne andando processionalmente a San Zenone, come si va tuttora 1872, ed a San Pantaleone nella sua piccolissima chiesa, ed attesa l'angustia di questa dovesse cantarsi in Parrocchiale all'altare del Comune, come al medesimo altare anche per San Teodoro. In questo medesimo giorno si stabilivano pene e multe pei lavoratori di campagna e per gli artisti che lavoravano nelle domeniche e feste di precetto<sup>888</sup>; donando il ricavo delle multe a vantaggio della chiesa, incaricandone il reverendissimo arciprete nelle di cui mani si dovevano versare. Sino poi dal 1707, come accennava addietro pagg. 216, 217, si incominciava la fabbrica della chiesa della Beata Vergine del Casello, e procedeva rapidamente. Nel giorno 10 marzo 1709 il Comune considerando il suo avanzamento, chiedeva al Consiglio di donare tutti i legnami necessari pel suo tetto e per la continua costruzione dei necessari, ed a pieni voti si approvava

---

<sup>884</sup> *Idem* pag. 395.

<sup>885</sup> Libro *Provvisioni* dal 1718 al 1736 pag. 173.

<sup>886</sup> [...]

<sup>887</sup> Libro *Provvisioni* citato pag. 5 tergo.

<sup>888</sup> *Idem* pagg. 6 tergo, 7.

questa domanda<sup>889</sup>. Nella medesima seduta si provvedeva di molti paramenti la chiesa di San Giovanni Decollato di Venzago, e quella di San Zenone appena restaurata, della quale si ordinava pure la benedizione-10 marzo e 7 aprile. Quando poi si era attivata l'osteria o albergo della Corona che serviva anche di caserma per la cavalleria, si metteva per vasca della interna fontana l'antico avello del battistero parrocchiale. Nel giorno 2 luglio 1709 si decideva levarlo da questa fontana sostituendovi una nuova vasca, e di trasportarlo nella nuova chiesa della Madonna del Casello<sup>890</sup>.

Ho già accennato, pag. 218, la disonorevole determinazione del Consiglio 6 9mbre 1707 di non volere attivare le scuole, né elementari né ginnasiali, desiderate da tutta la popolazione di Lonato. Se in ciascuna parte dei Consigli che si tenevano vi fosse la denominazione di tutti i consiglieri, sarebbe facilissimo il potere attribuire ad alcuni il loro continuo malvolere contro ogni proposta di onore e vantaggio del paese: poiché tale avversione dura sino al presente, e pare che si sia trasfusa anche sino al presente nei loro discendenti. Continuava però sempre nei Lonatesi questo desiderio, come non diminuiva nella rappresentanza del Comune, cioè dei consoli, sindaci e deputati, ma persisteva invece nei testardi e maligni consiglieri; questi però fra di quelli che volevano, come lo vogliono tuttora alcuni, 1872, che regnasse la crassa ignoranza in questo povero paese. Convien credere che la massima parte di questi consiglieri fosse scaduta nel 1709, perché nella seduta del giorno 9 giugno 1709 proposta al Consiglio la piena riattivazione di tutte le scuole, sortiva voti 26 affermativi, 19 contrarii dei residui maligni (890bis).

Quindi, animata la rappresentanza comunale per questa accettazione, proponeva che si invitassero alcuni reverendi padri Somaschi, che da poco tempo si erano stabiliti in Brescia, che pel loro Istituto intendevano alla educazione ed istituzione della gioventù, a venire a Lonato con onorevole stipendio: uno di essi per la scuola elementare, gli altri tre per la grammatica, umanità e retorica. Questi padri Somaschi avevano aperto il loro convento nella chiesa di San Bartolomeo dietro al convento dei serviti di Sant'Alessandro; in questo collegio ora, 1872, vi ha la fabbrica delle armi. Si destinavano quindi in questa seduta dal Consiglio i signori Annibale Patuzzi, Sebastiano Carella, Francesco Bonatelli, di andare a Brescia a spese del Comune per trattare coi medesimi padri invitandoli di venire a Lonato, e stabilirvisi per questo scopo. Nello stesso Consiglio si nominava una commissione di sorveglianza per subito attivarle; e questa era composta dai signori Giovanni Giacomo Zambelli, Antonio Savoldi e Sebastiano Carella. Così si pubblicavano in questa occasione gli onorarii stabiliti pei suddetti maestri, ed i capitoli per la attivazione di tutte queste scuole. Per impedire poi il trasporto della ghiaia che dal torrente che trasportava tutte le pluviali dai monti di Carzago, dell'Arzaga, e di Drugolo nella Seriola Lonada, a Monte Rosio, si ordinava dal Comune nella seduta del giorno 28 8bre 1709 di mettere una forte travata a quel torrente nella sua estremità nel luogo ove si scarica nella nostra Seriola<sup>891</sup>.

---

<sup>889</sup> *Idem* pag. 7 tergo.

<sup>890</sup> *Idem* pagg. 13, 18 tergo.

<sup>891</sup> *Idem* pag. 19 tergo.

Sebbene la Repubblica veneta si fosse decisamente dichiarata neutrale nella guerra fra i galloispani e gl'imperiali, pagava però con questa sua neutralità, che diceva armata (ma non lo era che per sola apparenza), pagava, dissi, lo scotto con la devastazione dei suoi paesi in Lombardia coi saccheggi, gl'incendii, e la distruzione delle sue belle campagne, oltre le contribuzioni che doveva fornire alle due armate belligeranti sul suo territorio, e più di tutto alle barbare orde alemanne. Era già seguita la pace, come dissi più addietro pag..., fra le due potenze. Mentre l'armata gallispana retrocedeva prendendo la strada delle Alpi e del mare da Genova; intanto che si ripristinavano gli Stati del Piemonte, di Milano, di Parma e di Modena, poco a poco si ritiravano parte sul Mantovano e parte sulla provincia di Verona, per prendere [221] la strada della Chiusa per rintanarsi nei suoi tedeschi covili. La truppa da Torino tanto di cavalleria come d'infanteria attraversava nella maggior parte la Bassa Bresciana. Pelava con requisizioni tutti i paesi per i quali transitava, o si fermava. Faceva stazione a Carpenedolo e Castiglione delle Stiviere. Quest'ultimo paese era stato abbastanza pelato come lo era stato il primo. Intimava quindi il generale di questa armata al Comune di Lonato di mandare a Carpenedolo carri di fieno e paglia, carri di legna, razioni di pane per tutte le truppe. Il povero Lonato nel giorno 9 9mbre 1709 doveva sottostare a queste pretese, già sicuro che la Repubblica di Venezia, lacerata ne' suoi paesi in Terraferma com'era, non avrebbe reintegrato il nostro Comune<sup>892</sup>. Quando poi il Comune di Lonato per la dedizione di Brescia dovette darsi alla Repubblica di Venezia, dichiarò la intangibilità de' suoi antichi Statuti, la conferma de' suoi privilegi quindi si obbligava di ricevere i provveditori veneti, fornirli dell'abitazione, mantenerla, fornirla anche de' mobili per il proprio ufficio, e dei necessari locali. Si obbligava anche di ricevere il Podestà che le sarebbe stato mandato dal Podestà di Brescia, ma non doveva durare in carica che per un solo anno, e si obbligava a pagare al medesimo il suo onorario, e quello alle poche persone di suo servizio pel suo ufficio. Nell'elenco che infine di queste mie memorie riporterò, si vedrà che molti di questi Podestà stettero in Lonato anche due anni: uno solo ne [fu] quasi cacciato, pag... I provveditori veneti vi stettero alcuni anni, come si rileverà dal medesimo mio elenco. Non si conoscono i motivi che mossero il Consiglio del giorno 10 febbraio 1710 a dichiarare che il Podestà bresciano non potesse stare in carica che per un solo anno<sup>893</sup>; e se ne dava avviso al Podestà e Capitano di Brescia.

Era già ristaurata completamente, come dissi, la chiesa di San Zenone: alle travi armate si erano sostituite le arcate in mattoni colle lesene o pilastri; non mancava che la riduzione della sagrestia che era come, si disse, l'antica abitazione del romito, che si ridusse in seguito. Il Comune voleva fare eseguire da un valente pennello una pala e nel Consiglio del giorno 9 maggio 1710 stanziava la somma di 50 Ducati. Il Consiglio però non approvava questa proposta e la riprovava con cinquanta voti negativi e un voto affermativo. Ma proponendosi da vari consiglieri un'immagine dorata, si accettava con voti affermativi cinquantuno ed un solo voto negativo. Così, il Comune ordinava al signor Carlo Zambelli esattore di Venzago di pagarli quando la statua fosse compiuta ed indorata, e di universale

---

<sup>892</sup> Libro *Provvisioni* citato pag. 21.

<sup>893</sup> *Idem* pag. 52.

compiacimento. Questa è la immagine attuale alla quale si faceva aggiungere in legno dipinto la necessaria nicchia. L'altare attuale, come si vedrà in seguito, fu trasferito dalla chiesa di San Martino sul quale stava la immagine della Beata Vergine. Non si sa prima della distruzione della chiesa di San Zenone quale quadro o pala vi fosse<sup>894</sup>. Era già stata benedetta la sacra immagine di San Zenone dal reverendissimo abbate monsignor arciprete Pietro Ridolfi, ed il Comune nella sua seduta del giorno 18 aprile 1711 determinava che si dovesse portare nella sua chiesa appena restaurata, e benedetta, levandola dalla Parrocchiale con solenne processione, coll'intervento di tutto il clero e frati dell'Annunciata e delle due confraternite del Corlo e del Suffragio, colla musica, e portandola nella sua chiesa ed ivi compire la funzione con Messa e Vespro solenne pagando il Comune tutte le spese, come di cera e musica (894bis).

Nel giorno 5 aprile 1710 il signor Luca Cherubini presentava in dono al Comune in questa seduta consigliare una preziosa reliquia del legno della Santissima Croce a lui mandata da suo figlio reverendo padre Felice minore conventuale di Padova, coi relativi documenti di autenticità. Grato il Comune a questo dono, delegava i due consoli Donato Panizza ed Antonio Della Maestra a fare al medesimo i dovuti ringraziamenti, riservandosi a dare le necessarie disposizioni per l'onorevole suo collocamento nell'altare del Comune. Questa proposta ed accettazione di questo dono, chi lo crederebbe?, fu accettata dal Consiglio con quaranta voti affermativi dieci negativi! Continua prova dei cattivi testardi e cocciuti Lonatesi. Si lasciava intanto la Santissima Croce per levarla solennemente dalla sua casa, come si dirà in seguito<sup>895</sup>. Nel 22 aprile successivo regolava con una traversale di ferro il corso dell'acqua che dal pozzetto della Fontanella portava l'acqua nel tubo della fontana del convento delle Cappuccine accordata, come si disse, *precario nomine*, che si lasciò poi usurpare dal fu signor Stefano Rossi<sup>896</sup>. Concedeva pure il Consiglio alla Confraternita del Suffragio eretta nella Chiesa di Sant'Antonio Abate di poter fabbricare un arco o volto coperto che attraversasse la strada di circonvallazione esterna delle mura il quale mettesse in comunicazione il coro di questa Chiesa colla casa del custode o romito, perché in questa era la sala delle riunioni di questa Compagnia. Questa concessione aveva luogo nella seduta del Consiglio del giorno 6 luglio 1710; ma *precario nomine*<sup>897</sup>.

Era quasi compita la fabbrica della Chiesa della Beata Vergine del Casello incominciata come si disse nell'anno 1707; pag..., restavano alcune addizioni interne solamente, ma poteva essere benedetta ed ufficiata. Nella seduta quindi del giorno 20 febbraio 1711 si stabiliva di fare il solenne trasporto della medesima. Qui trascrivo fedelmente la parte consigliare e le prese determinazioni<sup>898</sup>, come tutto si trova nel citato libro *Provvisioni*.

«*Havendo la misericordia del Signore, benedetto questa nostra Patria, e popoli circonvicini, con stupendi Miracoli, per intercessione della Miracolosa*

---

<sup>894</sup> *Idem* pagg. 35 tergo, 65 tergo.

<sup>895</sup> *Idem* pagg. 36, 36 tergo.

<sup>896</sup> *Idem* pag. 37.

<sup>897</sup> *Idem* pag. 42 tergo.

<sup>898</sup> *Idem* pag. 61, 61 tergo.

*Immagine della B.V. Maria del Casello, e questi rilevati legalmente dalla Curia Episcopale di Verona, ed essendo concorsa la pietà de' Fedeli con larghe elemosine ed offerte, ad honore della medesima; fu deliberato da questo honoran. Consiglio l'impiego de' religiosi proventi nella fabbrica della Chiesa, che a quest'hora è [222] quasi affatto stabilita nella contrada del Tesone del Salmistro.*

*Perché però un'opra di tanta pietà deve essere perfezionata con la comune partecipazione e consenso, ed a ciò resti sempre più honorata la Regina del Cielo e della Terra, essendosi in quest'oggi convocato quest'hond.o Consiglio a questo solo fine.*

*L'andarà Parte. Che l'istessa Miracolosa venerabile Immagine sia levata dal suo antico posto giusta il cauto impegno del Perito e trasferita la seconda domenica d'ottobre venturo, come tempo più opportuno al concorso de' popoli a questa traslatione che dovrà essere fatta con la solennità maggiore e dovuta a si gran regina. Restando efficacemente incaricati li SS. Pubblici uniti alli SS. Deputati alla stessa chiesa ad ordinare l'acnata funtione regolarmente con decoro e con pompa, provvedendo ad ogni necessario perché resti festato senza imperfetione e senza scandalo un giorno che sarà di tanto giubilo e memoria. E perché il levarla dall'antica situazione portandola con immediata mossa alla stessa chiesa si prevede che per la moltitudine numerosa del popolo concorso sarà difficile il trasporto attesa anco la breve estensione della strada, doveranno li signori Deputati tutti uniti a determinare la processione più comoda, partendosi dal posto stesso e piegando per quelle strade che saranno credute proportionate, per portarsi con ordine alla nuova Chiesa con singolar divotione; basterà intendersi in ciò col Rev.mo Sig. Abbate ed Arciprete Pietro Redolfi.*

*Un tal giorno doverà anco in perpetuo ogni anno esser celebrato in memoria della preffata traslazione.*

*Con la presente parte restano pure incaricati li signori Deputati medesimi a far raccogliere da persone intendenti i Miracoli operati dalla medesima Sacra Immagine, e farli passare alla Stampa a perenne memoria, con l'origine prodigiosa da cui ne sono derivate tante gratie, e benedizioni, e dovendo parimente la medesima esser messa in Stampa di rame da mano perita, procurando specialmente di ricavare dalla Curia Episcopale di Verona la copia del processo formato a quest'effetto e questo ancora resti in perpetuo deposito ed ornamento di questa pubblica comunità e consolatione nostra e de' posterì, e massime a maggior gloria di Dio ed honore di Maria sempre Vergine nra Potente Avocata r Patrona.*

*L'Altare veramente da riposare la mentovata Miracolosa Imagine sia di scelti marmi con quel disegno e fattura, et in quel sito che sarà creduto conveniente a' predetti Sigg. Deputati e Pubblici ed in ispecie al Perito che dovrà venire sopra luogo a tal effetto nel tempo di giorni quindici pres.i e fut.i, a quali tutti i Sigg. Deputati e Pubblici presentemente sia appoggiato anco il negotio dell'organo ed ogni altro affare et emergente, che potesse sovvenire circa le cose preaccennate, ed inoltre di far decorare tal funtione con panegirico, e publicatione de' Miracoli della stessa non mai abastanza encomiata Sacra Imagine; e l'istesso Altare debba essere perfetionato almeno sino alli scalini de' candelieri per la suddetta seconda domenica di Ottobre.*



*E caso, che l'elemosine verso la cennata Miracolosa Imagine per l'avenire fossero scarse, resti preso, che a nome e spese di questa Comunità sia fatta alla medesima quell'imprestanza, che a suo tempo parerà a questo Consiglio secondo l'occorrenza, come anco quell'elemosina, che sarà creduta adeguata al medesimo Consiglio<sup>899</sup>.*

*Letta e ballottata restò presa per tutte correnti balle affermative, nissuna contraria 20 febbraio».*

Nel Consiglio del 23 febbraio 1711 si approvava la distinta della spesa fatta dai deputati per la fabbrica della chiesa della Beata Vergine del Casello la quale ascendeva alla somma di Lire 23.450, sino a tutto quel giorno<sup>900</sup>. Come il Comune pagava nel giorno 18 aprile 1711 200 [Lire] ai deputati alla medesima chiesa a titolo di elemosina<sup>901</sup>.

Per questa solennissima funzione si desiderava il concorso del vescovo di Verona. Non se ne faceva parola nel Consiglio, perché si sapeva che egli aveva destinato di fare la visita pastorale, e per questo motivo si era determinato il trasporto della immagine nella seconda domenica di ottobre (11 ottobre); ma era universale desiderio che questa straordinaria funzione venisse dal vescovo decorata; quindi, interpellato il medesimo a nome del Comune col mezzo del reverendo signor don Giuseppe Orlandini che fu mandato a Verona per questo scopo, si esprimeva che volentieri sarebbe venuto a Lonato, purché il Comune avesse differito la funzione alla domenica terza di ottobre successiva. Il Comune ben volentieri accondisceva al desiderio di monsignor vescovo, e nella seduta del giorno 25 aprile decideva di fare la funzione nel giorno 18 ottobre, terza domenica dello stesso mese<sup>902</sup>. Intanto nel medesimo Consiglio si ordinava di levare quell'immagine dal Casello, levandola col muro sul quale era dipinta. Quest'operazione, difficilissima, veniva affidata a due peritissimi muratori; ed io la scrivo come l'ho potuta avere in copia dell'archivio notarile di Brescia, trascritta dalle note esistenti fra gli atti del fu notaio Panizza.

*«A maggior Gloria di Dio e della Miracolosa B.V. Maria del Casello: si fa noto come segue*

[223] *Adì 7 giugno 1711*

*Non finendo mai di essere prodigiose le cose successe colla miracolosa B.V. Maria del Casello il dì detto M. Gio: Marovello Muratore, e fabbricatore della Chiesa della medesima co: M.° Marinelli murare hab.e in Riviera si sono accinti all'opra di levar l'accennata Miracolosa Immagine dalla Muraglia verso mezzodì del Casello fuori di porta Clivo, con la presenza del M. Ill.mo Sig. Pavolo Cerudello, Annibale Patuzzi; Marc'Antonio Zambelli e Gio: Batta Montanara Deputati alla stessa, e credendo difficile di cavarla intera, hanno rotto il muro in qualche distanza della Miracolosa Immagine; ma appena fatto il bucco da una parte all'altra hanno trovato che la medesima è stata dipinta ad immemorabili sopra un pezzo di muro fatto tutto di quadrelli, tanto quanto tiene la istessa Miracolosa Immagine, con stupenda meraviglia d'ognuno: onde ciò che si*

<sup>899</sup> Libro *Provvisioni* suddetto pagg. 61, 61 tergo.

<sup>900</sup> *Idem* pag. 62.

<sup>901</sup> *Idem* pag. 65 tergo.

<sup>902</sup> [...]

*credeva moralmente impossibile di levarla intiera si è trovato facilissimo e di brevissimo tempo; mentre in meno di una giornata si è perfetionato detto bucco, che si credeva fattura di più settimane.*

*La Chiesa importa D.ti 4183, e fabbricata in due soli anni con solidità».*

Si incassava tosto il pezzo di muro sul quale stava la sacra immagine in forte incassatura di legno di quercia e si trasportava nella Parrocchiale ove rimaneva esposta alla venerazione sino al giorno del solennissimo suo trasporto nella propria chiesa. Nella località poi del Casello ove era stata levata si faceva mettere da nostri padri la seguente iscrizione che fedelmente trascrivo<sup>903</sup>:

D. O. M.  
HUIC. LOCO  
OLIM. REPERTACULO. MIRACULIS. CLARIS  
IMAGINIS. B.M.V. A. LILIO  
IN. NOVUM. TRANSLATAE. TEMPLUM  
DIE. 19 OCTOBRIS. 1711  
VIATOR. DUM. TRANSIS. MEMENTO  
ACTUM. REVERENTIAE. DICARE  
UT. SIT. TIBI. SEMPER. PIA.  
OMNI. TEMPORE. B.V. MARIA

Si stabiliva intorno alla spesa da farsi dal Comune per il trasporto dell'immagine della Beata Vergine del Casello, che si poté con universale meraviglia togliere intatta dal Casello asportandone l'intera muraglia senza la più [piccola] screpolatura della dipintura. Tutto il paese ne era meravigliato e nella Parrocchiale ove si era portata, e dove doveva rimanere sino al giorno del suo solenne trasporto, affluivano continue elemosine. Nel Consiglio perciò del giorno 1° agosto 1711 si stanziavano 700 Ducati per le spese della funzione<sup>904</sup>: trecento di questi si donavano in quel giorno dal Consiglio; duecento erano presso i deputati alla fabbrica: duecento si aggiungevano al Comune a compensarsi sull'elemosine in seguito. E nel giorno 29 settembre il Comune ne aggiungeva duecento altri alle medesime condizioni<sup>905</sup>. Già monsignor vescovo aveva comunicato al Comune per mezzo del reverendo signor don Giuseppe Orlandini che nel giorno 18 egli sarebbe venuto ad onorare questo solennissimo trasporto. Informato com'era di tutti gli avvenimenti e del vero desiderio di tutta la popolazione, ben volentieri si trasferiva fra di noi. Ed il Comune nella sua riunione del giorno 13 settembre nominava quattro deputati di fare l'incontro al medesimo alle Porte del paese<sup>906</sup> che erano addobbate, come lo era tutto il paese.

[224] Arrivava perciò monsignor vescovo da Verona la sera di sabato 17 ottobre incontrato alle porte di Lonato da monsignor abate arciprete Redolfi, dal Provveditore, dal Podestà, da tutta la rappresentanza Comunale, i quali erano

<sup>903</sup> (963) [*lapsus* del Cenedella: il 903 diventa 963; il 904 diventa 964... e così via]. Fra gli atti del notaio Antonio Panizza di Lonato esistenti nell'Archivio Notarile di Brescia.

<sup>904</sup> (964) Libro *Provvisioni* citato pag. 71.

<sup>905</sup> (965) *Idem* pag. 77.

<sup>906</sup> (966) *Idem* pag. 76.

nell'interno delle porte ed i quattro deputati lo inchinavano prima fuori delle medesime, e preceduto da una scelta banda di suonatori allo sparo dei cannoni della Rocca e del suono di tutte le campane, entrava nella chiesa Parrocchiale.

Sorgeva il desiderato giorno 18. Si annunciava all'esultante popolazione il principio della festa collo sparo dei mortai e del cannone del Castello, col suono di tutte le capanne. Era la Parrocchiale d'allora sebbene piccola, e non bella, riccamente addobbata. La veneranda Immagine era collocata sull'altare maggiore sotto un ricco padiglione. Tutte le strade del paese per le quali doveva passare la processione, coperte ed addobbate anche con ornamenti di fiori. Immenso era il concorso di popolo forastiero. Nel piccolo libretto rarissimo ch'io gelosamente custodisco vi sono i particolari di questa solennità. Dirò solamente che alla mattina monsignor vescovo celebrava Messa pontificale, come alla sera il vespro si celebrava dal medesimo in pontificale. La musica era tutta di scielti soggetti, ed il giorno dopo nella mattina ad ora conveniente si levava dalla chiesa la venerata Immagine accompagnata dal vescovo in pontificale e preceduta dal numeroso clero di frati dell'Annunciata, dai Capuccini di Drugolo, dalle due confraternite, portata dritti sotto un ricco padiglione di seta, accompagnata da numerosissimo popolo, con candele, si portava in processione per tutto il paese, percorrendo le strade che si fanno nelle solennità del *Corpus Domini*, tutte coperte e sfarzosamente adobbate e si collocava sull'altare della sua nuova chiesa, ove il vescovo celebrava la prima Messa privata.

Ho accennato poco sopra come il signor Luca Cherubini avesse fatto il dono al Comune della reliquia della Santissima Croce e come grata la rappresentanza del paese, accettandolo nella seduta del 5 aprile 1711(vedi addietro pag. 221) avesse destinato di spendere 50 Ducati per fare un ostensorio; celebrata la Messa privata dal medesimo nella chiesa della Beata Vergine del Casello che fu la prima quivi celebrata, tutta la processione col popolo ritornava in Lonato, ed alla casa del suddetto signor Luca Cherubini si levava dal vescovo la Santissima Croce che era già collegata sopra un altare espressamente fatto sotto la sua loggia, e sotto il baldacchino si portava in processione per tutto il paese, e veniva riposta nel sacello dell'altare della Comunità. Così finivano pel buon popolo di Lonato queste due solenissime giornate: ed io da ragazzo ricordo cole il mio buon papà e le mie buonissime zie me le ricordassero, le quali sebbene nate quarant'anni dopo, le sentivano raccontare dai proprii genitori e dai buoni vecchi lonatesi che le rammentavano. Nel giorno poi 29 8bre 1711 il Comune, oltre la somma stanziata di 900 Ducati pagava alla spezieria il calo di Pesi 7 di cera consumata in queste solennità<sup>907</sup>(967). Si rinnovava poi il voto fatto di celebrare a spese del Comune ogni anno nella terza Domenica di ottobre la solennità della Beata Vergine del Casello già fatto nel 27 9mbre 1707. Si compiva il saldo dell'organo della chiesa della Madonna del Giglio con Ducati 42 nel giorno 18 9mbre 1714<sup>908</sup> (968).

Per compire quanto riguarda la chiesa della Madonna del Casello, [del]la quale è stata oggetto quasi principale di queste mie povere memorie lonatesi, le quali non hanno nulla di interessante per la storia, e non riguardano che il piccolo mio paese, e che solamente io scrivo, perché dai miei contemporanei oriundi di questo

---

<sup>907</sup> (967) Libro *Provvisioni* citato pag. 78.

<sup>908</sup> (968) *Idem* pag. 201.

piccolo coperchio di tavolino, perché cinto di muro (frase di Talleyrand, quando nel tempo del I Impero francese fu nominato da Napoleone I principe di Benevento), si sappia possibilmente e probabilmente la sua origine e la sua antichità, ed i principali avvenimenti che in esso o nel suo territorio ebbero luogo, persuaso che dalla maggior parte de' miei concittadini sarò almeno compatito, quantunque da molti biasimato, cioè da coloro che *tutto sanno e nulla fanno*<sup>909</sup> (969). Aggiungerò un avvenimento che onora un distinto e dotto nostro compatriota che era di una distinta famiglia lonatese che da pochi anni si è estinta. Era questi il dottor Giovanni Battista Barichelli medico, figlio di Giovanni Battista di Lonato (della di cui famiglia si è già parlato in queste memorie sino dal principio del secolo XV), il quale da varii anni si era stabilito a Lecce, città del Capo di Otranto dello Stato di Napoli; da dove qualche anno dopo passava a Napoli ove addiveniva archiatra o medico di camera del re Carlo Borbone. Sebbene lontano, non dimenticava mai la sua patria: fatto consapevole delle grazie e miracoli dell'Immagine della Beata Vergine del Casello, della erezione della sua chiesa, del solenne trasporto della medesima, del dono della reliquia della Santissima Croce, e saputo che nella fabbrica di questa chiesa si erano fabbricate due cappelle laterali per due altari che non si erano per anco destinati, donava al Comune il gran quadro o pala di Sant' Oronzio ed Irene, protettori e titolari della città di Lecce: il primo invocato contro la peste e la seconda contro i fulmini e la tempesta, accompagnandola con lettera che veniva presentata a suo nome dal signor Carlo Antonio Franceschini e Giuseppe *quondam* Giacomo Resini, accompagnata da una supplica del predetto signor Sebastiano Carella console. Accompagnava questo suo dono con una lettera che veniva dal medesimo presentata al Consiglio [225] che si era riunito nel giorno 30 giugno 1715, e vi univa pure molte immagini incise in rame di questi due santi con due volumetti della vita e miracoli del medesimo da lui pubblicati a Lecce, dei quali ne parla il Peroni nella sua *Biblioteca Bresciana*, legati e coperti di carta dorata (*sic*) e di un prezioso paliotto o parapetto da altare, ricamato in seta ed in oro che io credo forse perduto. Questa sua lettera coi due volumi veniva conservata per ordine del Consiglio nella cassetta dei diplomi e privilegi del Comune (che ora forse tutto è perduto)<sup>910</sup> (970).

Grato il Comune di Lonato a questo suo dono, mentre contribuiva alla erezione di questo altare pei medesimi santi, li auspicava protettori di Lonato. Ordinava quindi che nella prossima Domenica, prese coll'arciprete le opportune disposizioni, fosse levata processionalmente col concorso di tutto il clero, dei frati dell'Annunciata, e delle due confraternite, questa pala portata dalla Parrocchiale, ivi benedetta, e solennemente portata nella chiesa della Beata Vergine del Casello; collocata al proprio altare destinato, ed ivi celebrata Messa solenne con musica e stabiliva pure che in ogni anno vi fosse cantata pure Messa solenne partendo processionalmente dalla Parrocchiale. Sempre il tutto a spese del Comune. Posteriormente poi, si stabiliva che in una Domenica dei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto si andasse pure con processione a cantare la Messa a questi due santi per la conservazione della campagna.

---

<sup>909</sup> (969) Alfieri, V., *Il Misogallo* p. [...]

<sup>910</sup> (970) Libro *Provvisoni* citato pagg. 235 tergo, 236 tergo, 239.

Io ricordo che questa istituzione durava sino a tutto il 1816. Nella seduta poi del Consiglio del giorno 17 agosto 1715 il Comune destinava di fare la strada che dal Tesone, ov'era l'antico pedaggio, doveva condurre alla nuova chiesa della Beata Vergine del Casello. Sembrerebbe quindi probabile che il solenne trasporto della venerata Immagine siasi fatto allora per la strada di Desenzano, dalla Porta Clio sino a quella che dalla Porta del Campo Santo conduce anche la presente alla mentovata chiesa<sup>911</sup>(971).

[La numerazione delle note del successivo Libro «Ventesimo secondo»/Trentesimo Secondo prosegue con il n. 972]

---

<sup>911</sup> (971) *Idem* pag. 239.